

BUDGET 2,7 MILIONI SU 4,8 IN TOTALE

# Il Gal Prealpi e Dolomiti finanzia i "servizi di base" alla popolazione

Entra nella fase della messa a terra la strategia di sviluppo dei Gal, i Gruppi d'azione locale che mettono insieme, in sinergia, pubblico e privato. In provincia operano due Gal.

Il Gal Prealpi e Dolomiti, che ha sede a Trichiana di Borgo Valbelluna ed è presieduto dalla sindaca di Limana Milena De Zanet, dalla Regione - a valere sul programma europeo Leader - ha ricevuto 4,8 milioni.

In agenda 7 interventi, i cui bandi verranno pubblicati, quasi tutti nel corso del 2024, con più della metà della dotazione finanziaria destinata all'avvio o al potenziamento dei "servizi di base": vale a dire servizi alle famiglie e alla prima infanzia e spazi di aggregazione sia per i giovani che di carattere intergenerazionale.

Il Gal Prealpi e Dolomiti copre 20 Comuni, 140 mila abitanti e conta 44 soci. Diversamente dall'Alto Bellunese (vedere articolo qui a fianco), Prealpi e Dolomiti nella sua strategia denominata «A-tratti» (cioè Attratti dal Territorio) non ha inserito "progetti di comunità", che sulla carta si propongono di favorire le condizioni di vivibilità e contrastare l'impoverimento socio-economico dei territori anche attraverso la «valorizzazione di un "bene comune" sottoutilizzato o non utilizzato».

Il suo piano d'azione punta a sollecitare analoghe iniziative dal basso, si tratti di enti pubblici (per i quali sono disponibili 2,2 milioni, importo massimo ammissibile 180 mila euro) o del terzo settore (associazioni e fondazioni) per un budget totale, quest'ultimo, di 500 mila euro, importo che verrà messo a bando in due "tranches" a fronte

di investimenti nell'ordine di 30 mila euro per ciascun richiedente.

Fra gli interventi portati avanti da «A-tratti», un contributo forfettario per lo start-up di impresa (fino a 12 mila euro), il sostegno ad investimenti strutturali o dotazionali da parte delle micro e piccole imprese con un budget di 870 mila euro, nonché bandi specifici per

piccoli imprenditori agricoli e imprese agricole che desiderano diversificare la loro attività con focus su sostenibilità e innovazione.

In programma, a breve, un percorso di accompagnamento per gli enti pubblici interessati ad implementare i "servizi di base" alla popolazione. La sfida è lasciare un segno, innanzitutto in termini di ben-essere sociale.

## Gal Alto Bellunese: 3 progetti di comunità

Territori Resilienti e Accoglienti per Comunità Coese: è questo il significato dell'acronimo «Tracce» che identifica la strategia del Gal Alto Bellunese (16 soci, 40 Comuni, 60 mila abitanti) all'interno del programma Leader 2023-2027, che fruisce dei fondi europei per lo sviluppo rurale.

Attraverso «Tracce» verranno investiti sul territorio poco più di 6,4 milioni di euro assegnati dalla Regione. Una quota rilevante del budget, pari a 1,2 milioni, sarà destinata a tre "progetti di comunità", una novità della programmazione Leader. Per il territorio dell'Unione montana Agordina è prevista l'attivazione di un centro di accoglienza «Dopo di noi» per persone con disabilità; per le Unioni montane del

Centro Cadore e del Comelico saranno realizzati alloggi a prezzo calmierato destinati al personale del settore pubblico, e attivate forme di sostegno economico per chi decidesse di investire per diversificare l'attività ricettiva o per rinnovare strutture abitative da destinare all'affitto.

Le criticità rilevate nel corso della consultazione - dallo spopolamento alla mancanza di servizi, dal problema abitativo alla scarsa attrattività lavorativa, dalla carenza di spazi e occasioni di aggregazione alla fragilità ambientale - hanno contribuito a definire gli obiettivi della strategia 2023-2027.

Il Gal Alto Bellunese, che ha sede a Lozzo di Cadore ed è presieduto dal sindaco di

Cencenighe Mauro Soppelsa, ha scelto di investire le risorse su 8 tipologie di interventi.

Ci saranno fondi per attivare e/o implementare servizi di base per la popolazione (ad esempio, servizi di assistenza alla persona o spazi di residenzialità), per sostenere nuove start up imprenditoriali extra-agricole, per investimenti produttivi in attività commerciali, artigianali e di servizio, per contribuire al rafforzamento di attività agricole professionali e non, per affiancare forme associative private e pubblico-private per la valorizzazione di asset locali quali per esempio le foreste.

«Tracce» - merita sottolineare - ha ricevuto il massimo del punteggio attribuibile per qualità della strategia.



## BREVES DI ECONOMIA

**COMPARTO AGRICOLO IN TENSIONE** in tutti i paesi europei, ma in particolare in Francia. Al sessantesimo Salone dell'Agricoltura di Parigi il presidente Macron, che non ha voluto disertare la mostra pur sapendo delle fortissime tensioni, è stato quasi posto sotto assedio. Insultato e svillaneggiato più volte, tanto da essere difeso da cordate di poliziotti. La situazione dell'agricoltura francese è molto simile a quella italiana, ma in Francia la tensione e la posizione politica si è alzata di più e ha preso di mira pure Bruxelles. Macron ha detto che intende porre l'agricoltura come un settore di primaria importanza (come dire "bene nazionale") così da poterlo sostenere. Anche lì le filiere delle multinazionali di distribuzione e trattamento degli alimentari (vedi quella del latte) strozzano il prodotto dei campi e delle stalle all'origine, così come è cresciuto lo squilibrio tra import ed export, per concorrenze sleali. Macron ha ascoltato con attenzione e ha promesso di riesaminare quanto succede, promettendo nuove decisioni e di farsi sentire a livello europeo.

**IL GOVERNO ITALIANO AGLI AGRICOLTORI** ha promesso sostegno duraturo, oltre che di dare attenzione alle richieste immediate, con qualche sgravio. Qualche partito ha pure preso di petto le indicazioni dell'Unione Europea sul comparto. Ma le affermazioni vanno prese con le pinze, perché il Piano agricolo europeo (Pac) presenta un quadro molto articolato e pensa con serietà al futuro, sia alimentare che ecologico della popolazione europea. I trattori non si sono ancora fermati, ma le parole critiche vanno vagliate bene, a partire dai divieti. Le indicazioni tecniche della Pac da applicare non hanno tenuto conto della realtà, dicono gli agricoltori, appoggiati pure da gruppi di politici. Per esempio: costi di produzione in forte aumento, con sbalzi enormi (si pensi al costo del gasolio) con cedimento dei prezzi agricoli sul campo, mentre sono schizzati in su alla vendita sul banco; maggiori costi burocratici e amministrativi di applicazione delle norme, segnalazioni e controlli; risorse finanziarie dopo il 2000 calate via via dal 66% al 30%. Non solo, sarebbe cambiata pure la visione politica: da un'impostazione liberale, all'interno del territorio europeo, l'UE sarebbe diventata controllante e restrittiva con i terreni europei, mentre si sarebbe resa molto liberale sulle importazioni delle derrate agricole - cioè favorevole alle importazioni dall'estero e restrittiva all'interno. Il risultato sarebbe dannoso, per l'economia e la salute: i prodotti di qualità ed ecologici sono sostituiti da prodotti d'importazione molto dubbi e magari "lavorati" da persone a basso costo. Ciò avrebbe fatto sparire in Italia le filiere del grano duro e tenero, tutto il comparto barbabietole (tra l'altro uno degli strumenti di alternanza produttiva di alto valore ecologico e produttivo!) salvando, in parte, soltanto il riso. Peggio, gli agricoltori e i loro allevamenti sarebbero stati fatti passare e rappresentati come inquinatori, causa la visione ecologica massimalista (cui la politica ha strizzato l'occhio), quando sono i primi a patire dei rovesci prodotti dal clima, dalle inondazioni e dall'assenza d'acqua (si pensi al Ravennate). Non è questo il modo di trattarli, dicono quelli dei trattori. Anche perché ci sono i problemi dei pesticidi, dei fitofarmaci, dei trattamenti chimici in generale, nonché le confusioni - di principio e commerciale di fatto - dei prodotti geneticamente modificati, dove servirebbe una precisa politica di chiarimento e di investimenti appropriati. Circa l'uso dei fitofarmaci, senza alcune colture sono insostenibili (viti e olivi per l'Italia), mentre indicare gli allevamenti intensivi di bestiame come colpevoli di inquinamento, non avrebbe supporto scientifico nelle ricerche dedicate e contrapposte. Le emissioni inquinanti dell'allevamento degradano entro 10 anni, quelle delle industrie hanno bisogno di secoli per rendersi innocue. Poi sostenere che va ripristinata la natura, manomessa dall'agricoltura sarebbe un vero paradosso, perché nessun comparto operativo e alternativo può sostituire l'agricoltura, che fa parte della stessa natura. Quanto dicono gli agricoltori è in parte vero. Certe impostazioni ideologiche e di parte non tengono conto degli aspetti reali, che vedono ancora oggi, purtroppo spesso, i prodotti agricoli trattati più al basso possibile per chi li produce e sveltanti nel prezzo sul bancone di vendita. Ma una parte ce la mettono pure gli agricoltori che non si organizzano tra loro, anche tecnicamente. E una parte dei gruppi politici, che cavalcano i disagi, e dei gruppi di pensiero (più o meno corretto) che fanno tanto massa di idee e parole, ma le mani sulla terra non le mettono. Situazioni e posizioni che nel nostro Bellunese, per esempio, pongono a rischio gli allevamenti ovinii pregiati, necessari per mantenere l'equilibrio dei pascoli e delle terre, a vantaggio dell'idea ecologica conservativa del lupo predatore, cui dare via libera, perché farebbe pulizia degli animali non domestici, deboli, malandati e vecchi. Una fantasia poco concreta, dato che i lupi arrivano alle porte di casa e azzannano oltre alle pecore ben allevate, gli asini umili e immobili, e perfino i cavalli che sono molto più mobili e rivendicano di vivere la loro vita.

BELLUNO

GLI ESAMI SONO STATI SOSTENUTI LO SCORSO 4 MARZO

# Titolo di "Maestro Artigiano" per altri 8 bellunesi

Una qualifica che significa abilità alla trasmissione delle competenze

«Siamo convinti che investire sulla formazione degli imprenditori sia un modo per consolidare la loro importanza per il futuro del territorio: in un quadro desolante apparso in questi giorni per i numeri sul decremento demografico, siamo soddisfatti di presentare un esempio in controtendenza». Con comprensibile e legittima soddisfazione, la presidente di Confartigianato Imprese Belluno, Claudia Scarnella, ha commentato così la notizia dell'esame per ottenere il titolo di «Maestro Artigiano» sostenuto lunedì 4 marzo da 8 artigiani bellunesi e 2 artigiani provenienti da fuori provincia.

Si tratta di un gruppo che si è impegnato attraverso un percorso formativo della Regione Veneto realizzato da Confartigianato Belluno con l'Istituto Veneto per il Lavoro di 100 ore di formazione, ottenendo un titolo che significa abilità alla trasmissione delle competenze. Il «Maestro Artigiano» è infatti colui che, disponendo di un'adeguata e documentata esperienza imprenditoriale aziendale, possiede elevate conoscenze e abilità manageriali con una spiccata attitudine all'insegnamento del mestiere. La Regione del Veneto, istituendo il



BELLUNO - Foto di gruppo dei nuovi «Maestri Artigiani» con i vertici di Confartigianato Belluno.

titolo, ha voluto favorire le imprese artigiane e il loro sviluppo, in particolar modo sostenendo la valorizzazione del capitale umano, l'occupazione e la continuità d'impresa.

Di seguito gli artigiani freschi di titolo.

**Vania Acaia** (Acaia Lavio srl): è impegnata per supportare l'azienda di famiglia che opera nel settore impianti.

**Matteo Caldart** (Tecno Isolamenti srl): è rientrato un anno fa dalla Russia per continuare l'attività del padre e portarla nel futuro, garantendo così la presenza sul territorio di un'impresa storica e affidabile nel settore degli isolamenti.

**Giorgia Corte Metto** (Texhair Belluno): ha preso il testimone di Paolo Tesser, portando nuove

progettualità e una visione innovativa nel settore dell'acconciatura.

**Carolina Da Rold** (La Sorbettiera): unisce all'impegno in agricoltura l'attività artigianale di gelateria con una visione trasversale e innovativa tra attività diverse.

**Nicola Pietro Dal Piva** (Antica Gelateria Bellunese): si è messo in gioco a 27 anni appassionandosi al mondo del gelato.

**Nicola Fullin** (CFN Verniciatura di Fullin Nello & C. snc): testimone insieme al fratello di un passaggio generazionale che con una visione innovativa ha saputo portare l'azienda su nuovi mercati.

**Nicola Pradel** ha saputo superare le conseguenze di un incidente invalidante, cambiando attività ed

entrando nel mondo dell'artigianato.

**Sergio Tieppo** (Al Botegon): dopo varie esperienze nel settore, nel 2006 ha aperto l'attività di falegnameria offrendo alla clientela flessibilità e prodotti su misura di alta qualità.

**Tiziana Morena Fregona** ha utilizzato le competenze trasmesse dalla madre in ambito sartoriale per affiancare alla sua attività corsi di formazione con rilascio di diploma sulla modellistica per il settore moda e tessile.

**Alessandro Rigon** (Falegnameria Rigon snc): guidato dalla dedizione e dalla passione verso i prodotti di falegnameria, guarda al futuro dell'azienda con particolare attenzione alla sostenibilità e alla formazione dei giovani.